

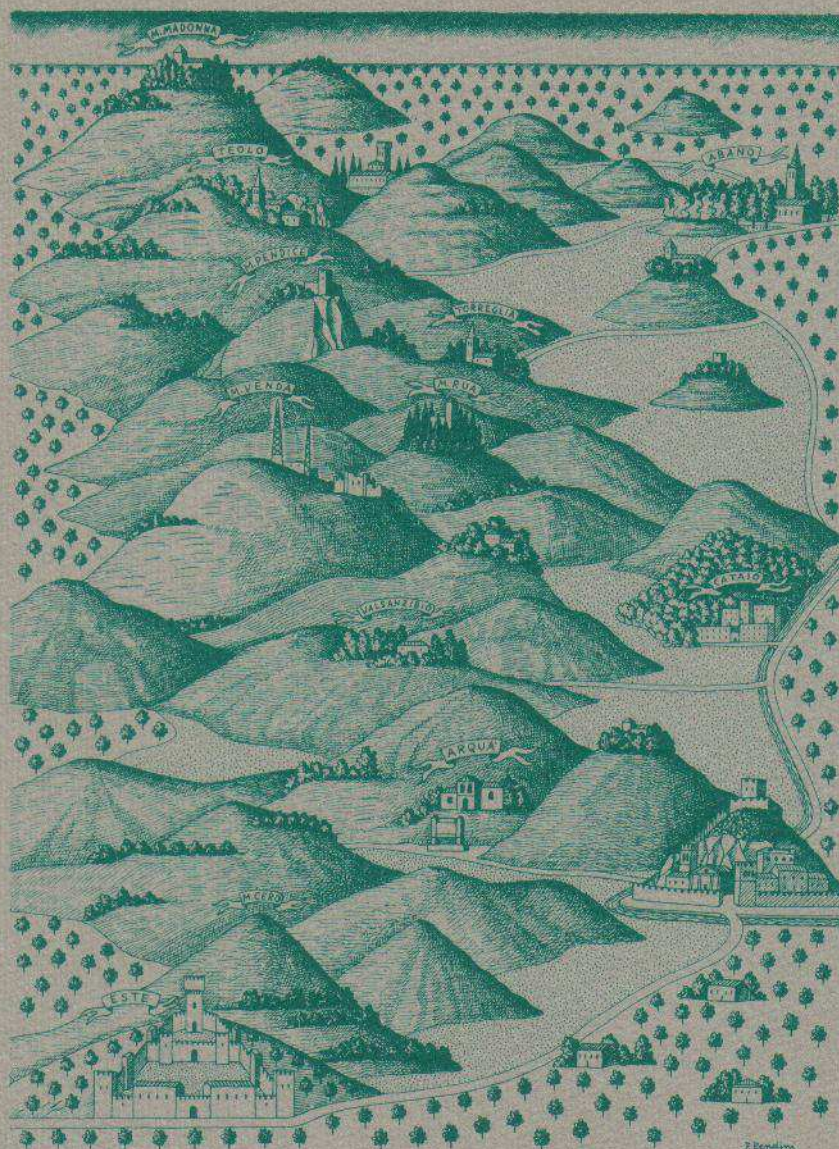


GMPE 1978

NUMERO 3

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

SET 78



BOLLETTINO DI INFORMAZIONE
MINERALOGICA · GEOLOGICA E PALEONTOLOGICA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Mineralogica Paleontologica e Geologica
del GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

Direttore Responsabile:

ANTONIO FILIPPINI

Redazione:

G. FORNO

A. GUIOTTO

P. RODIGHIERO

C. MARTINI

Autorizzazione del Tribunale di Padova

N° 527 del 31 Agosto 1976

Stampato in proprio

La collaborazione, non retribuita, è libera a tutti.

Quanto pubblicato è di esclusiva responsabilità degli autori degli articoli.

I lavori, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

Via Pontevigodarzere, 129

35100 PADOVA

SOMMARIO

	pag.
Note di Viaggio: Manganese nel Kalahari - <i>di A. Filippini</i>	3
Regolamentazione sull'estrazione di minerali e fossili - <i>di C. Martini</i>	7
La genesi dei minerali - <i>di G. Astolfi</i>	10
Manifestazioni mineralogiche	14
2 ^a Mostra Mercato di Abano Terme - <i>di G. Argentini</i>	15
Bologna 27/28 Aprile 1978 - <i>di G. Argentini</i>	19

Padova 1° Settembre 1978 - anno 3° n. 3

NOTE DI UN VIAGGIO: MANGANESE NEL KALAHARI

di Antonio Filippini

Il Kalahari ed il manganese sono i protagonisti di questa nuova puntata delle note di viaggio.

Il deserto del Kalahari è il secondo grande deserto africano dopo il Sahara. Si trova quasi al centro dell'Africa Australe, tra l'Equatore ed il Capo di Buona Speranza. Sono circa 300.000 kmq (cioè vasto come l'Italia) di una landa ondulata interrotta a tratti da una scarsa vegetazione arbustiva, sovrastata dalle acacie ad ombrello e dalle euforbie spinose. Sovente ampi spazi di sabbia rossa si stendono in ordinati cordoni di dune da cui emergono bruscamente complessi di solitarie colline rocciose dal profilo caratteristico a scarpata. La temperatura è molto elevata in ogni stagione con piogge assai scarse ed incapaci di alimentare una rete idrografica perenne. I greti sabbiosi, e per lunghi anni asciutti, dei torrenti e dei fiumi (Auob, Nossob, Molopo) ricordano l'era sensibilmente più umida, ormai purtroppo passata. Solo l'Okavango riesce a portare nel Kalahari del nord l'acqua raccolta nell'Angola, smaltendola in una serie di stagni più o meno salmastri. La monotonia del territorio finisce con il rendere la frangia occidentale del Kalahari più desolata del Sahara. A ciò contribuisce anche la presenza scarsa di uomini, concentrati in minuscole bande di boscimani erranti.

I boscimani rappresentano senza dubbio lo strato più antico della popolazione dell'Africa australe. Sono ormai ridotti a poche migliaia di individui sottili ma duri, forti ed esili come le spine degli alberi del Kalahari. Il colore della pelle è giallo-bruno benché polvere ed abbronzatura (vivono esclusivamente all'aperto) li facciano sembrare bruno-neri. Il boscimano non è guerriero. Evita litigi e guerre. Essere focosi, impetuosi, sconsiderati, non è temperamento da boscimano. Intuito l'avvicinarsi di un pericolo, fugge come un'antilope. Coerente con questo suo carattere, usa un solo vocabolo: "goma" (animale senza zoccoli) per indicare l'uomo non boscimano, il leone, gli animali feroci. È gente che vive ancora nell'età della pietra nonostante gli sforzi che sudafricani, angolani e tswana, fanno per civilizzarli.

I boscimani non sono stati introdotti a caso in queste note. I loro

antenati, od altri uomini preistorici, utilizzarono il minerale di manganese giacente sotto le sabbie del Kalahari per truccare il volto delle loro donne. Quella gente primitiva non dovette inventare speciali tecniche minerarie per estrarre il minerale, perchè i giacimenti affiorano in superficie. La Roccia nera è uno dei più noti. I boscimani non solo ne conoscono benissimo l'ubicazione ma la ricollegano a memorie ancestrali.

Successivamente furono i boeri olandesi a scoprire il minerale, durante le loro emigrazioni sui carri tirati da dodici paia di buoi da Città del Capo verso le sponde meridionali dell'Orange River. Non lo usarono. Si limitarono a chiamare "blinkklippies" (pietre brillanti) i cristalli di ossido di manganese sfavillanti al sole.

La Repubblica del Sud Africa possiede la maggior riserva conosciuta di manganese. Sono circa 3.000 milioni di tonnellate che costituiscono dal 40% al 72% delle riserve del mondo occidentale. Le stime variano a seconda delle fonti. Gli altri giacimenti importanti si trovano nell'Unione Sovietica, nel Gabon, in Brasile, in India ed in Cina. Manganese vi è anche nel Marocco, nel Ghana e nell'Isola di Cuba. Mantenendo il ritmo attuale di sfruttamento, il Sudafrica esaurirà le sue miniere non prima di trecento anni. Nel 1976 le due compagnie minerarie SAMANCOR ed ASSOMANG hanno estratto complessivamente 5,5 milioni di tonnellate di minerale di manganese di cui fu esportato l'80% tra grezzo, ferro-manganese e manganese elettrolitico. I principali acquirenti furono l'Europa Occidentale ed il Giappone (45%) seguiti dal Canada e Stati Uniti (25%). Vendite che fanno del Sudafrica il principale fornitore di manganese del mondo occidentale. Il fatto ha una notevole importanza perchè questo elemento è considerato strategico agli effetti militari.

Il manganese, elemento di simbolo Mn, di numero atomico 25, di peso atomico 54,9381, è un metallo di transizione. Sta tra il ferro ed il cromo e possiede alcune proprietà in comune con essi. È molto diffuso nelle rocce e costituisce lo 0,1% della litosfera. Il suo minerale più diffuso è la pirolusite o biossido di manganese che si presenta sotto forma di ammasso granuloso oppure di incrostazioni. Cristallizza nel sistema tetragonale. Quando si presenta in cristalli singoli, assai rari, costituisce la varietà polianite. Presenta lucentezza metallica e

colore neroferro. La pirolusite è un minerale di formazione secondaria per alterazione di altri minerali di manganese tra cui la manganite dai cristalli prismatici, allungati e sottili, fortemente striati di colore grigio acciaio o nero ferro con lucentezza metallica. Spesso i cristalli sono riuniti a fasci con disposizione raggiata.

Il manganese ha moltissimi usi. Serve come decolorante nella preparazione del vetro grazie alle sue qualità ossidanti. Le industrie chimiche lo usano nella preparazione del cloro, bromo ed ossigeno. È utilizzato per la fabbricazione delle pile a secco. Viene impiegato in molte leghe non ferrose a base di rame: ottone, bronzi speciali, leghe leggere e superleggere. L'industria farmaceutica lo usa sottoforma di permanganato di potassio. È un composto della nutrizione animale artificiale. Infatti il manganese è indispensabile, in piccole parti, alla vita degli animali e delle piante. Probabilmente è costituente fondamentale di alcuni enzimi. Sia il terreno che gli alimenti contengono in genere manganese in quantità tale che generalmente non se ne osserva la mancanza. Ma i più grandi consumatori di manganese (95% della produzione) sono le grandi industrie del ferro e dell'acciaio. Il manganese infatti è un importante ingrediente perché temprava ed irrobustisce l'acciaio purificandolo dai solfuri ed altre impurità.

La scoperta dei grandi giacimenti sudafricani, entrati prepotentemente nella moderna storia mineraria, si deve al capitano T.L.H. Shone che nel 1922 individuò quelli di Postmasburg nella Provincia del Capo settentrionale. Seguirono le scoperte del dr. A.L. Hall (1926) e del dr. L.T. Nel (1929). I principali campi di manganese in via di sfruttamento sono quelli, già citati, di Postmasburg e quelli quasi contigui del Kalahari. Hanno come epicentro la città di Sishen. La regione, squallida, è terribilmente calda ed arida con temperature che d'estate superano i 40 centigradi. I campi del Kalahari, ricoperti in gran parte dalla sabbia, sono probabilmente il più potente giacimento del mondo, certamente di quello libero. Le varie miniere hanno nomi suggestivi o di famiglie sudafricane: Hotazel, Devon, Mamatwan (pipistrello), Roccia nera, Adams, Wessels. Di queste Hotazel, Mamatwan ed Adams sono a cielo aperto. Roccia nera e Wessels sono collegate con proprie linee aeree con Johannesburg, dove hanno sede le società minerarie. Johannesburg è il quartiere generale dell'industria mineraria sudafricana che estrae più di cinquanta diversi mi-

nerali. Nel 1972 sono stati venduti minerali per circa 1.860 miliardi. Per questo il Sudafrica è stato chiamato la tesoreria del mondo e, come tale, oggetto di aspre contese tra le grandi Potenze che mascherano i loro disegni di predominio presentandosi alla pubblica opinione internazionale come paladine della lotta alla segregazione razziale.

L'idea di produrre manganese elettrolitico è nata nel 1972 quando il boicottaggio economico imposto dall'ONU alla confinante Rhodesia cominciò ad impensierire il Sudafrica, timoroso di essere il prossimo obbiettivo del boicottaggio internazionale.

Nelle miniere le società impiegano macchinari modernissimi, ingenti capitali, tecnici di valore, manodopera bantù. Il minerale di manganese estratto, e non trattato in Sudafrica, viene trasportato per ferrovia sino al molo speciale di Port Elizabeth sull'Oceano Indiano dove viene caricato sulle navi per carichi alla rinfusa.

V^a GIORNATA DI SCAMBIO

Siamo giunti alla 5^a edizione della nostra giornata di scambio. Si effettuerà presso i locali della scuola "A. GRAMSCI", Via Canestrini, il giorno 24 settembre 1978.

Le adesioni, con la quota di iscrizione di L. 6.000 per mq., dovranno pervenire a SILVIO CERONI, Via Pecori Girardi 5, Padova, Tel. 43.519.

Nella stessa manifestazione è previsto un settore dedicato allo scambio di micromounts. Per l'iscrizione a questa sezione valgono le stesse modalità.

REGOLAMENTAZIONI SULL'ESTRAZIONE DI MINERALI E FOSSILI

di C. Martini

Il legislatore comincia ad occuparsi un po' da vicino del pestasassi: era logico, d'altro canto, prevedere che prima o poi una regolamentazione sull'argomento sarebbe stata approvata. Per fortuna le limitazioni non ostacolano troppo il ricercatore collezionista, se non per alcune lungaggini burocratiche, ma tendono a bloccare l'attività estrattiva hobbistico-commerciale, quella per capirci meglio che si avvale di strumenti di lavoro non alla portata del comune mortale (martello pneumatico, esplosivi), mediante i quali vengono rimossi ed esportati quantitativi di materiale ben superiori a quelli di cui normalmente il ricercatore collezionista si accontenta.

Vale la pena però di esaminare un po' da vicino alcuni punti salienti di leggi e regolamenti che si stanno emanando, cominciando dalla provincia di Bolzano, che per prima si è data una normativa in tal senso; tale normativa è in vigore dall'anno scorso (legge provinciale 12-8-77 n. 33).

Esaminiamo qualche stralcio tra i più interessanti.

«...al fine di una migliore conservazione del patrimonio naturalistico nella provincia di Bolzano...» (art. 1). «...qualora non sia interdetto dal proprietario del fondo, l'estrazione di minerali e fossili, è consentita solo a chi sia munito di apposita autorizzazione, della validità massima di due anni, da rilasciarsi... previa presentazione da parte del richiedente di un certificato di iscrizione ad un club mineralogico associato alla Federazione provinciale dei Clubs Mineralogici della Provincia... Gli iscritti ad una organizzazione mineralogica estranea al territorio provinciale possono chiedere all'Assessore competente l'autorizzazione temporanea tramite la Federazione prov.le» (art. 2).

«Nell'estrazione di minerali e fossili è consentito l'impiego dell'usuale attrezzatura, costituita da mazze o martelli fino a 5 kg., scalpelli fino a 40 cm., badili, piccozze ed altri utensili con lunghezza non superiore a 1,60 metri, e con l'esclusione di macchine perforatrici, materiali esplosivi e leve idrauliche».

«Il luogo di estrazione deve essere risistemato dopo ogni accesso, con l'obbligo della ricomposizione del manto vegetale e di ogni altro opportuno rimodellamento da adeguarsi alle particolari caratteristiche

della zona. Il trasgressore che agisce in flagranza alle disposizioni della presente legge, oltre alla confisca dei minerali estratti e della attrezzatura non consentita, soggiace alle seguenti sanzioni amministrative: Chiunque effettua l'estrazione... senza autorizzazione o permesso soggiace al pagamento di una somma da L. 10.000 a L. 50.000... ».

« Chiunque effettua l'estrazione... con impiego di attrezzature non consentite... soggiace al pagamento di una somma da L. 50.000 a L. 100.000 ».

« Chiunque nell'estrazione... abbia recato grave pregiudizio al paesaggio od omessa la ricomposizione... soggiace al pagamento di una somma da L. 100.000 a L. 1.000.000 » (art. 4).

« Il servizio di controllo per l'osservanza delle norme è affidato agli aderenti dalla Federazione Prov.le dei Clubs Mineralogici, che rivestono la qualifica di agente giurato... agli organi di P.S. ..., agli organi di Polizia Forestale, di vigilanza su caccia e pesca, agli organi di polizia locale, custodi forestali dei comuni o dei loro consorzi » (art. 5).

Pochi, direi, i commenti da fare; si può facilmente rilevare come dicevo prima che, una volta ottenuto il permesso, il collezionista può tranquillamente dedicarsi all'attività di raccolta secondo le solite abitudini; si farà un po' d'attenzione, nell'abbandonare il luogo di ricerca e risistemare le cose dando loro l'aspetto statico ed estetico di prima (stiano attenti: Avesani, alle cicche, Argentini al chewingum e Rodighiero ai tappi di sughero!).

Anche il Consiglio Prov.le di Trento ha allo studio l'adozione di una normativa nel settore. Esiste un disegno di legge presentato il 13 dicembre '77 e sicuramente non approvato fino all'aprile di quest'anno: mi dispiace non avere informazioni più fresche, ma, chi fosse interessato a ciò, si può rivolgere ad es. al GTM A. Scolopi — Via Rosmini 42 — Trento.

Riporterò alcuni passi del disegno di legge, ricordando però che saranno possibili delle modifiche in sede di approvazione.

« ...l'estrazione di minerali e fossili incorporati nella roccia di superficie è consentita solo a chi è in possesso di regolare autorizzazione... ».

« La raccolta di materiale libero in superficie è consentita senza alcun vincolo, salvo che non vi si opponga il proprietario del fondo... ».

...L'autorizzazione è limitata ai soli fini di studio, ricerca o attività collezionistica...

Detta autorizzazione è rilasciata... su proposta di associazioni aventi scopi didattici, di ricerca o di protezione dell'ambiente naturale...

...autorizzazioni temporanee della durata massima di un mese, a scopo turistici, potranno essere rilasciati dal Museo Tridentino di Scienze Naturali (TN) a favore di chiunque ne faccia richiesta, purché la stessa risulti vistata da persone già in possesso della regolare autorizzazione.

...è consentito l'impiego di martello di peso massimo di 5 kg., scalpello di cm. 50 e di leva normale.

...l'estrazione di detti materiali non deve recare alterazioni vistose e permanenti all'ambiente naturale, che deve essere in tali casi riportato allo stato originario a cura del responsabile della alterazione...

...il quantitativo giornaliero di materiali fossili non deve superare il peso massimo complessivo di kg. 30. Il materiale ...non può formare oggetto di commercio...

...I Gruppi mineralogici locali sono tenuti a provvedere con il loro materiale all'aggiornamento della collezione dei musei, nonché all'allestimento di piccole raccolte didattiche per le scuole della Provincia... ».

Ritornando al vecchio discorso di Bidoia, è giunto anche per noi il momento di provvedere ad un regolare tesseramento degli iscritti; è auspicabile che entro l'anno ciascuno di noi possa portare in tasca il tesserino che attesta l'appartenenza al GME.

LA GENESI DEI MINERALI

di G. Astolfi

Il ciclo di conferenze organizzate dal nostro Gruppo in collaborazione con l'Università di Padova, ha beneficiato di una serata fuori programma durante la quale il Dott. ZULIAN, conservatore del museo di Mineralogia dell'Università, ci ha intrattenuti sulla genesi dei minerali.

Lo scopo della conferenza era quello di dare delle indicazioni circa i luoghi e le rocce dove possono essere trovati i vari minerali di origine magmatica, metamorfica e sedimentaria. Queste indicazioni però hanno una validità relativa in quanto non sono possibili schematizzazioni spinte. I fenomeni infatti che portano alla formazione dei minerali non sono osservabili; esistono inoltre moltissime varietà ed associazioni mineralogiche e certi minerali sono presenti sia nel processo magmatico che in quello metamorfico e sedimentario.

In ogni caso, entro certi limiti, si possono distinguere minerali che preferiscono questa o quella genesi e cioè minerali che si formano in condizioni fisico-chimiche proprie di uno specifico processo; questo avviene perché trattandosi generalmente di composti, questi seguono leggi precise e ciò ci permette di restringere le associazioni mineralogiche, di valutare la compatibilità e le difficoltà proprie di un certo ambiente di formazione.

Le condizioni che regolano la genesi dei minerali sono la Pressione, la Temperatura e la disponibilità di elementi chimici. Questi tre fattori possono agire in un sistema chiuso e cioè senza scambio con l'esterno oppure in sistema aperto e cioè con scambio con l'esterno.

Nel sistema chiuso gli elementi chimici agiscono isolati (dall'esterno), con variazioni di pressione e temperatura relativamente lente, come avviene per esempio nel processo magmatico di tipo intrusivo o nel processo metamorfico regionale.

Nel sistema aperto invece gli elementi chimici reagiscono con l'atmosfera e con l'idrosfera e ciò comporta un arricchimento delle varietà e delle specie mineralogiche, come nel processo sedimentario o in quello di tipo effusivo.

Dopo questa introduzione a carattere generale, il Dott. ZULIAN è passato a descrivere i vari processi genetici dei minerali con le loro possibili associazioni.

GENESI MAGMATICA

Il fuso silicatico che costituisce il magma, può raffreddarsi, come è noto, in due modi: ad alta pressione e lenta variazione della temperatura (condizioni intrusive) od a bassa pressione e rapida caduta della temperatura (condizioni effusive).

Il magma, oltre agli elementi chimici fondamentali, contiene anche gas e vapori i quali svolgono un ruolo di crescente importanza con il diminuire della temperatura; essi infatti tengono in soluzione tutti quegli elementi chimici che non sono entrati a far parte dei minerali già solidificatisi. In certe condizioni la pressione che assumono questi gas, permette loro di sfuggire dalla camera magmatica attraverso le fratture mineralizzandole, oppure vanno a formare geodi all'interno dell'ammasso.

Ad una di queste fasi (tra i 700° ed i 400° C) appartengono le pegmatiti, apofisi sialiche di masse intrusive generalmente acide, nelle quali è particolarmente sentita l'influenza degli elementi pneumatolitici concentrati nelle ultime porzioni di magma.

Le azioni fisico-chimiche dei componenti volatili determinano la cristallizzazione dei componenti essenziali, come mica, quarzo, feldspati e la formazione di elementi secondari caratteristici di questa genesi come tormalina, topazio, fluorite, berillo, apatite, cassiterite. Nell'ambiente pegmatitico si formano importanti giacimenti di stagno, tungsteno, wolframio.

A temperatura più bassa (sotto i 400° C) si depositano i minerali caratteristici dello stadio idrotermale. A seconda della temperatura questo stadio si distingue in:

- catatermale da 400 a 270° C
- mesotermale da 270 a 200° C
- ipotermale da 200° C in giù.

Sempre presenti in tutte e tre le fasi sono l'arsenopirite, l'oro, il quarzo; altri minerali invece compaiono in uno stadio e scompaiono nel successivo.

I minerali vengono depositati in fessure o cavità dai vapori e dalle soluzioni in fase di allontanamento dalla camera magmatica.

Nella fase di più alta temperatura (catatermale) possono depositarsi ancora minerali tipici della fase pegmatitica ma sono presenti però come "minerali di ganga". A temperatura più bassa scompaiono la tormalina, berillo, topazio e compaiono altre associazioni (pirite). La cerussite si forma solo come minerale di trasformazione di un solfuro

(in sistema aperto e non in ambiente di genesi profonda).

I filoni idrotermali sono ricchi di solfuri di ferro, di piombo, zinco, argento, ecc.

A questa fase si associano inoltre le genesi di fumarola "hot springs" o fontane bollenti.

Un accenno a parte meritano le zeoliti le quali sono sempre associate a rocce basiche. Ricche di acqua e costituite sostanzialmente da Si, Al, K, Na, Ca, sono depositate nelle cavità della roccia dai gas che si liberano dalle lave basaltiche in fase di raffreddamento. Possono anche essere depositate da soluzioni acquose che circolano negli ammassi rocciosi basici.

Il Dott. ZULIAN ha proseguito passando brevemente in rassegna, per mancanza di tempo, anche la genesi sedimentaria e metamorfica.

GENESI SEDIMENTARIA

Deriva dalla distruzione ed alterazione di rocce preesistenti. In questo ambiente di bassa temperatura e pressione si formano essenzialmente composti ossigenati. L'acqua, costantemente presente, con la sua azione di aggressione dei minerali delle rocce, favorisce anche la concentrazione dei minerali per selezione chimica (diversa resistenza all'alterazione) e meccanica (diverso comportamento all'abrasione ed al trasporto) dando luogo a giacimenti alluvionali sedimentari.

Altri minerali si formano in ambiente riducente (privo di ossigeno); di genesi sedimentaria sono inoltre molti minerali, depositati da soluzioni termalizzate di bassa temperatura, come calcite e barite.

GENESI METAMORFICA

Poche varietà di minerali originali escono dal processo metamorfico. Questo processo isochimico in solido, può essere di contatto o regionale e viene innescato dall'aumento della temperatura e della pressione cui le rocce sono sottoposte in occasione di eventi tettonici od in occasione di intrusioni magmatiche nella parte alta della crosta

terrestre. L'aumento di temperatura e/o pressione costringe le rocce a cercare un nuovo equilibrio dando luogo a nuove associazioni.

Il metamorfismo termico dà luogo a mineralizzazioni più belle e più varie (vesuviana, wollastonite, granato, ecc.) di quello regionale (cianite, almandino, ecc.).

Di genesi metamorfica inoltre sono le magnetiti ottaedriche negli scisti verdi della Valle Aurina.

La serata si è conclusa con le risposte del Dott. ZULIAN alle domande dei soci.

ABBIAMO RICEVUTO

G. Mineralogico Ligure	Notiziario n. 3/78
G. Orbico Minerali	Notiziario n. 1/78 e 2/78
Cercle des Geologues de Belgique	Notiziario n. 4/78 - 5/78 e 6/78
G. Mineralogico Trentino	Notiziario n. 1/78
G. Mineralogico Scledense	Notiziario numero unico
G. Naturalistico Rivanazzanese	Notiziario n. 1/78
Rivista Mineralogica Italiana	n. 1/78
Società Reggiana di Scienze Naturali «Minerali dell'Appennino Reggiano: i gessi messiniani e i minerali della formazione triassica».	

MANIFESTAZIONI MINERALOGICHE

10^a Giornata dello Scambio Mercato dei Minerali, a cura del G. M. Massetano (F.N.G.M.P.I.)

30 Luglio - *Massa Marittima (GR)*.

2^a Giornata di Mostra Mercato Scambio di Minerali e Fossili, a cura del Gruppo Alpinistico Ecologico Vellanese

30 Luglio - *Vellano (PT)*.

Mostra del Minerale e del Fossile. Borsa e Scambio, a cura del G. Avis Mineralogia e Speleologia (F.N.G.M.P.I.)

9-10 Settembre - *Bologna*.

5° Salone Internazionale di Minerali e Fossili, a cura del Cercle des Geologues de Belgique

16-17 Settembre - *Bruxelles*.

4^a Borsa Mineralogica Internazionale, a cura del Mineral Club Milano

23-24 Settembre - *Milano*.

5^a Giornata di Scambio di Minerali, a cura del G. M. Euganeo

24 Settembre - *Padova*.

1^a Giornata di Scambio di Minerali, a cura del G. M. Romano (F.N.G.M.P.I.)

30 Settembre - 1 Ottobre - *Roma*.

2° Convegno Nazionale Scambio Minerali, a cura del Gruppo Ricerche Geologiche

30 Settembre - 1 Ottobre - *Prato (FI)*.

Mostra Nazionale della Gemmologia, Mineralogia, Paleontologia, Strumenti Gemmologici, Macchinari e Attrezzature per preziosi, a cura dell'Ente Fiera di Vicenza

30 Settembre - 4 Ottobre - *Vicenza*.

1° Incontro Internazionale di Mineralogia; Borsa-Scambio, a cura della Pro Loco di Mozzio

7-8 Ottobre - *Mozzio (NO)*.

3^a Mostra Mercato Nazionale di Minerali e Fossili, a cura del G. M. Vercellese

7-8 Ottobre - *Vercelli*.

2^a MOSTRA MERCATO DI ABANO TERME di G. Argentini

Ogni Gruppo prodiga gran parte delle proprie energie nelle manifestazioni mineralogiche; anche noi quest'anno, con un notevole sforzo, siamo riusciti ad ottenere degli ottimi risultati alla 2^a mostra mercato di Abano Terme, svoltasi il 27 e 28 maggio.

La manifestazione è stata divisa in tre settori: mercato, mostra, proiezioni.

Il settore borsa, per partecipare alla quale era necessario la presentazione della regolare licenza di commercio, si è sviluppato su 40 metri di tavoli ed ha visto un notevole afflusso di pubblico aponense e di ospiti tedeschi. Buono anche il "traffico commerciale" tra i partecipanti. La manifestazione non è stata pubblicizzata tra gli altri Gruppi e collezionisti perché i posti liberi o "affiancati" ad altri commercianti sono stati occupati dai soci del nostro Gruppo, quindi non era prevista disponibilità di tavoli. È questa la nostra seconda edizione in Abano Terme e siamo certi che la manifestazione annuale si inserirà definitivamente nelle attività del Comitato Manifestazioni Aponensi. Tutti i partecipanti si sono dichiarati soddisfatti.

Nel settore mostra ci eravamo posti un obiettivo: non doveva essere un deposito di bei minerali con cartellino di identificazione ed un raggio di luce. Avevamo avuto dei begli esempi a Firenze e a Milano e ne abbiamo fatto tesoro. Ci siamo associati agli alunni della scuola media V. da Feltre di Abano, abbiamo usufruito della effettiva disponibilità dell'Azienda di Cura, di un contributo della Associazione Albergatori e di una lodevole iniziativa del Comune (ha sovvenzionato la distribuzione di circa 3000 nostri opuscoli a tutta la popolazione scolastica di Abano). Abbiamo ottenuto un risultato la cui dimensione può essere data dal numero di scolaresche che hanno visitato la mostra, dal numero di alunni che poi sono ritornati con i familiari e dal numero di visitatori che hanno ammirato l'allestimento.

La prima parte, completa di fotografie, documenti e ritagli stampa, era dedicata all'attività del nostro Gruppo: ricerca, divulgazione e pubblicazioni. La seconda parte era dedicata ai Colli Euganei, allesti-

ta con i più bei fossili di Franco Colombara, di una serie completa di rocce messa a disposizione dall'Istituto di Geologia di Padova e con una esposizione dei reperti mineralogici dei nostri Colli. La terza parte, risultava veramente nuova ed interessante, è stata allestita e gestita dagli alunni di 1^a e 2^a media. Alcuni pannelli illustrativi e tre vetrine: una dedicata ai minerali utili e ai prodotti finiti del rame, del mercurio e del piombo; una dedicata all'oro, ai vari tipi di fusione, alla lavorazione e agli oggetti finiti; l'ultima dedicata alla cristallografia, con esposizione di cristalli e modellini in cartone. L'esposizione rappresentava il risultato delle ricerche effettuate dai ragazzi, ma anche il risultato della nostra collaborazione con loro e i loro insegnanti.

Il lavoro di questa ultima parte della mostra era stato anticipato la sera precedente con mezz'ora di telecamere, a disposizione del Gruppo e degli alunni, dalla Radio Televisione Veneta.

Per il settore proiezioni ci siamo assicurati l'utilizzo di un'ampia sala adiacente alla mostra e quasi tutte le scolaresche hanno avuto modo di assistere alla proiezione di filmati su vulcani. Sono state numerose le richieste di proiezione anche nella giornata di domenica 28.

Abbiamo motivo di credere che sia stato raggiunto quanto prefissato dal "regista" Giamberto Astolfi, al suo primo impegno come responsabile delle manifestazioni mineralogiche e che siano state poste le basi per ripetere e migliorare la manifestazione nel prossimo anno.



Il settore "mercato" nella manifestazione di Abano Terme.



Visita di una scolaresca al settore allestito dagli alunni.



Il professor Sassi, direttore dell'Istituto di Mineralogia, si intrattiene nella vetrinetta all'estate per la cristallografia.



Alunni nella sala proiezioni.

BOLOGNA 27/28 APRILE 1978

di G. Argentini

Il Gruppo Mineralogisti Emiliani ha organizzato una giornata di scambio con sezione per micromounts. A Padova li avevamo messi in un apposito locale, anche per via dell'inquinamento, mentre a Bologna sette tavoli erano riservati nel salone comune ad altrettanti appassionati di piccoli sassi.

È una specialità che sta prendendo lentamente piede. Il limitato numero dei tavoli non è infatti assolutamente indicativo. Serrazanetti, che aveva il tavolo nei macro, ha operato scambi assai più numerosi nel settore micro. Porcellini, con i campioni prelevati sul Vesuvio, era sempre presente tra i micromountes. Altri collezionisti scambiavano qua e là. Lavoro intenso direi.

I bolognesi, che giocavano in casa, hanno messo a disposizione i più bei campioni di VAESITE nelle varie cristallizzazioni, JAMBO-RITE associata alla MILLERITE, alla VAESITE e all'ANATASIO; bellissimi campioni di BROOKITE di Ponte di Verzuno e cristalli di BARITE di Monteveglio. Rossigno aveva le sorprese del suo ultimo viaggio in Sardegna. Strano, anche in Sardegna si possono reperire dei micromounts. Si fa vivo, guardacaso, Salvadori: «Sai, ho acquistato un microscopio» esordisce, «sai che bello! Guarda che cosa vi ho portato!». Ci lascia muti; aveva, ben contenuti in scatoline di cartone nero, dei cristalli di CALCITE con cristallini di GESSO delle Cetine che per limpidezza e perfezione possono gareggiare con i quarzetti diamante. Poi aveva, preparati con cura, cristalli di TITANITE, AUGITE e SANIDINO di Latera (Terni).

Un collezionista aveva sul tavolo dei pezzi con cristalli di FARMACOSIDERITE, lui non li vedeva, ma al microscopio sono apparsi meravigliosi.

Giravano per i nostri tavoli cristallini di ORPIMENTO da mozafiato, di Nievre (Francia). Sarebbe troppo lungo indicare quanti MM erano disponibili, ognuno aveva allestito la propria lista di scambio e si può senz'altro affermare che erano ben nutrite. Numerosi i cristalli di DAVYNA, SODALITE, ORNEBLENDA e TITANITE dei proietti vulcanici del Lazio.

I collezionisti di Trento, nei macro, esponevano campioni di ERITRITE di Vignola, ma è stato facile dimostrare loro con il microscopio quale era la vera ERITRITE e quale la ADAMITE. Nell'occasione si è potuto recuperare qualche campioncino per la collezione.

Un altro collezionista, sempre del settore macro, esponeva la CROMITE delle Alpi Apuane, così almeno dichiarata, in bellissimi cristalli nerolucenti; un grande dubbio, c'è bisogno di una analisi più approfondita, si vedrà!

E così ci siamo divertiti anche noi della sezione MM; ottima l'organizzazione e buono il livello dei campioni messi a disposizione dei partecipanti.

Se nessun altro si farà vivo, prepareremo noi a Padova la prossima occasione di incontro, e faremo ogni cosa per essere bravi come i bolognesi.

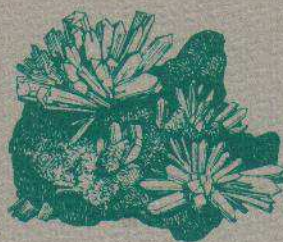
MILANO - 14 e 15 ottobre — La giornata di scambio di quest'anno prevede anche dei tavoli predisposti per i micromounters.

R. C.

di Romanello - Cossi

minerali - pietre dure

articoli da regalo



PADOVA - Via del Santo, 40 - Tel. 66 36 10
LIGNANO - Via Centrale, 14



QUARTZ IMPORT S.n.c.

di BRUNO LUCANO & C.

Pietre preziose e Semipreziose

Pietre dure lavorate e grezze

Minerali da collezione

« IL PIU VASTO ASSORTIMENTO
DI MINERALI DEL BRASILE »

Via Marco Lando 4 - Tel. (049) 606386
35100 (S. Carlo) PADOVA - Italy